

## L'ateneo migliore riceve meno del peggiore

# Fondi alle università: la ripartizione trascura il merito

■ Dal debutto ufficiale dei premi agli atenei «migliori» sono passati sei anni, ma ancora oggi l'università con i parametri più brillanti secondo il ministero, Milano-Bicocca, è solo 41esima su 54 nella graduatoria dei finanziamenti per studente e riceve fondi statali assai più leggeri (-25%) rispetto a quella con i risultati più opachi, cioè l'ateneo di Messina (nona in classifica). L'Università più «ricca» è la Tuscia di Viterbo, che riceve quasi 6.500 euro a iscritto, assegno due volte e mezzo superiore a quello che arriva a Chieti, alla Iuav di Venezia o al Politecnico di Milano.

Trovati ▶ pagina 7

### In testa e in coda

Ateneo	Euro per studente *
<b>LE PRIME TRE</b>	
1 Tuscia	6.647
2 Teramo	5.776
3 Sassari	5.630
<b>LE ULTIME TRE</b>	
52 Milano Politecnico	2.871
53 Venezia Iuav	2.843
54 Chieti-Pescara	2.609

(\*) Il rapporto è con gli «studenti equivalenti», cioè gli studenti misurati con pesature diverse a seconda della facoltà di iscrizione  
Fonte: elaborazione su dati Miur

# Negli atenei fondi senza merito

Milano-Bicocca, la «migliore» per i criteri Miur, riceve meno di Messina, la «peggiore»

### Gianni Trovati

■ Nel 2013 il dibattito sul finanziamento universitario è volato alto, in estate la grande parata delle «pagelle» sui risultati della ricerca misurati in tutti i dipartimenti degli atenei italiani ha rilanciato il tema degli incentivi ai migliori, ma quando si è passati ai soldi veri il meccanismo è atterrato sui soliti tagli: «lineari» o più o meno casuali a seconda delle letture, ma certamente «ritardatari», perché sono stati comunicati a esercizio finanziario praticamente chiuso.

I fondi di ogni università rimangono così in larga parte appesi ai parametri della spesa storica, che per le più diverse ragioni stratificate negli anni spiegano le differenze enormi nella dotazione fra ateneo e ateneo. La tabella qui a fianco illustra il quadro, e mostra che in rapporto agli iscritti (pesati con i criteri ministeriali a seconda dell'area di stu-

dio, perché per esempio uno studente di medicina costa più di uno di giurisprudenza) l'università più «ricca», la Tuscia di Viterbo, riceve quasi 6.500 euro a iscritto, 2,5 volte tanto l'assegno che arriva a Chieti, alla Iuav di Venezia o al Politecnico di Milano. Le tabelle allegate ai decreti ministeriali che assegnano le risorse mostrano anche l'assegnazione teorica della quota «premiata», distribuita in base ai risultati ottenuti da ogni ateneo nella ricerca e nella didattica: Milano Bicocca, che secondo i parametri del ministero si sarebbe meritata i premi più sostanziosi, con 3.793 euro a iscritto è al 41esimo posto su 54 atenei mentre Messina, la meno brillante, conta su 4.989 euro a iscritto e occupa la nona posizione nella graduatoria del finanziamento nazionale pro capite.

Il quadro, insomma, non è esaltante, e diventa decisamente sco-

raggiante se si pensa che il «finanziamento competitivo» degli atenei è stato deciso ufficialmente dal decreto università del 2008 (ma era in cantiere da prima), rinvigorito dalla riforma Gelmini del 2010 e pubblicamente rilanciato da ogni provvedimento sul tema. Con il risultato che la «Gazzetta Ufficiale» è zeppa di annunci, ma i bilanci degli atenei restano privi di premi reali. Negli anni dell'austerità finanziaria che ha investito anche le università, l'altalena estenuante fra promesse innovative e attuazioni conservatrici è sfociata nell'unico risultato di rendere sempre più complicati i criteri di distribuzione dei fondi. Nemmeno le assegnazioni dei fondi 2013, arrivate dopo un lungo lavoro (si veda Il Sole 24 Ore del 7 gennaio), hanno fatto eccezione.

Il problema è prima di tutto matematico: una clausola di salvaguardia prevede che nessuna

università possa perdere più del 5% delle risorse rispetto all'anno prima, la dote complessiva del fondo ordinario è scesa del 4,5% (lasciando fuori dai tagli solo gli atenei di Camerino, L'Aquila e Macerata, titolari di accordi di programma, e le scuole speciali) e ovviamente l'incrocio fra questi due dati ha congelato il sistema, perché qualche premio in più ai «migliori» avrebbe impedito di salvare gli altri. A queste premesse «deboli» si sono poi aggiunti altri fattori: il confronto con il 2012, prima di tutto, deve tener conto anche dei fondi in più che erano stati assegnati agli atenei con maggiori spazi assunzionali per il piano straordinario degli associati, ma che non sono stati spesi perché i tempi dell'abilitazione nazionale non lo hanno permesso.

Ma più dei cervellotici meccanismi di assegnazione dei fondi, sono i numeri dei risultati a spie-

gare con chiarezza il problema. Milano Bicocca, come si diceva più sopra, avrebbe in teoria ottenuto i premi più importanti per i risultati ottenuti nella didattica e nella ricerca, ma all'atto pratico si è vista comunque tagliare le risorse dell'1,63%, un po' più rispetto a Foggia o Chieti che si collocano più in basso nella graduatoria del "merito". A Verona, terza in classifica secondo i risul-

tati ministeriali, la sforbiciata è stata del 2,3%, superiore a quella di Teramo che invece è al 23esimo posto, mentre Venezia e Bologna, rispettivamente quinta e settima in base agli indicatori di qualità, hanno pagato un pegno vicino al 5%, cioè praticamente uguale a quello chiesto a Messina, Palermo e alla Seconda università di Napoli, gli atenei che hanno mostrato i risulta-

ti peggiori secondo le rilevazioni del ministero.

Il problema, come si vede, è storico, affonda le proprie radici nel momento stesso della nascita ufficiale del «finanziamento competitivo» e, per cambiare passo, il ministro dell'Università Maria Chiara Carrozza ha avviato i lavori per trovare un nuovo sistema entro pochi mesi. Un lavoro, questo, chiamato a rive-

dere anche i tempi della macchina amministrativa, come mostra un esempio evidente: il 10 gennaio è stato pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» il decreto sui fondi per la «programmazione», ma il periodo coperto dal provvedimento è iniziato il 1° gennaio 2013: e la «programmazione» ex post è una contraddizione in termini.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Formazione

LE RISORSE PER LE UNIVERSITÀ

Lunga attesa

Il finanziamento competitivo c'è dal 2008 ma finora non ha dato risultati reali

Il decreto

Anche nell'ultimo anno tagli e clausole hanno di fatto congelato il sistema

### La «roulette» delle risorse

Il finanziamento statale e i tagli università per università rapportati al numero di studenti\* - Graduatoria in base al finanziamento statale per studente

Ateneo**	Fondo statale 2013		Differenza rispetto al 2012		
	Totale in milioni	Euro per studente*	Totale in milioni	Euro per studente*	Diff. %
Tuscia	36,0	6.647	-1,8	-331	-4,75
Teramo	24,6	5.776	-0,4	-95	-1,61
Sassari	69,4	5.630	-3,5	-281	-4,75
Siena	105,6	5.200	-3,5	-171	-3,18
Genova	173,3	5.163	-9,1	-272	-5,00
Brescia	63,5	5.070	-3,3	-267	-5,00
Trieste	91,1	5.042	-4,8	-265	-5,00
Perugia	130,8	4.992	-6,7	-255	-4,86
Messina	147,0	4.989	-7,7	-263	-5,00
Lecce	76,0	4.891	-4,0	-257	-5,00
Napoli Orientale	29,6	4.886	-1,6	-257	-5,00
Foggia	34,4	4.814	-0,5	-70	-1,44
Molise	27,3	4.804	-0,8	-134	-2,70
Potenza	30,9	4.802	-1,6	-253	-5,00
Piemonte Orientale	42,6	4.800	-1,8	-202	-4,04
Cagliari	115,4	4.785	-6,1	-252	-5,00
Oisa	192,1	4.713	-10,1	-248	-5,00
Pavia	119,5	4.571	-6,3	-241	-5,00
Firenze	228,6	4.550	-11,9	-236	-4,93
Roma Tor Vergata	142,3	4.540	-7,4	-237	-4,96
Udine	71,3	4.438	-2,7	-171	-3,71
Roma La Sapienza	494,5	4.421	-26,0	-233	-5,00
Cassino	30,2	4.382	-1,3	-188	-4,11
Ferrara	73,6	4.326	-3,8	-226	-4,97
Padova	276,1	4.307	-8,6	-134	-3,02
Milano	263,3	4.280	-13,1	-213	-4,75
Insubria	37,7	4.242	-1,4	-155	-3,53
Bologna	372,4	4.230	-18,6	-211	-4,75
Bari	182,8	4.196	-9,6	-221	-5,00
Modena e Reggio Emilia	85,9	4.184	-3,9	-192	-4,38
Palermo	204,9	4.173	-10,8	-220	-5,00
Salerno	108,7	4.079	-4,2	-156	-3,68
Sannio	19,2	4.046	-0,5	-105	-2,52
Urbino	43,5	3.986	-2,2	-199	-4,75

Napoli Federico II	327,2		3.941	-17,2	-207	-5,00
Verona	90,3		3.922	-2,1	-93	-2,31
Roma Tre	111,6		3.908	-4,8	-167	-4,10
Parma	117,2		3.855	-6,2	-203	-5,00
Napoli Seconda Università	113,6		3.830	-6,0	-202	-5,00
Torino	234,7		3.809	-11,5	-187	-4,68
Milano Bicocca	107,3		3.793	-1,8	-63	-1,63
Reggio Calabria	27,2		3.729	-1,4	-196	-5,00
Catanzaro	30,0		3.709	-1,3	-156	-4,04
Venezia Ca' Foscari	67,5		3.681	-3,2	-174	-4,50
Catania	168,7		3.625	-8,9	-191	-5,00
Ancona	66,7		3.595	-3,2	-173	-4,59
Bari Politecnico	37,8		3.240	-2,0	-171	-5,00
Calabria - Arcavacata	92,8		3.232	-4,6	-161	-4,75
Bergamo	35,0		3.102	-0,5	-42	-1,34
Torino Politecnico	118,6		3.061	-6,2	-161	-5,00
Napoli Parthenope	32,0		2.905	-1,2	-112	-3,72
Milano Politecnico	193,8		2.871	-9,7	-143	-4,75
Venezia Iuav	27,6		2.843	-1,4	-142	-4,75
Chieti-Pescara	78,6		2.609	-2,4	-80	-2,98
<b>TOTALE</b>	<b>6.222,1</b>		<b>4.130</b>	<b>-295,1</b>	<b>-196</b>	<b>-4,53</b>

\* Il rapporto è con gli «studenti equivalenti», cioè gli studenti misurati con pesature diverse a seconda della facoltà di iscrizione, dal momento che ogni area di studi presenta costi di struttura diversi. Nella "pesatura" rientrano anche la capacità contributiva legata al Pil dell'area territoriale e il numero di docenti per corso di studio;  
 \*\* gli atenei dell'Aquila (per il sisma), e quelli di Camerino e Macerata (per accordi di programma) non subiscono le dinamiche complessive dell'Ffo

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Miur

## I RISULTATI

In proporzione agli studenti, Viterbo ottiene il doppio del Politecnico di Milano  
 A Venezia e Bologna riduzioni uguali a Napoli e Palermo

